

La Commissione ad ogni modo non ha voluto aumentare la tariffa, ma ha voluto far sì che gli importatori non frodassero il fisco. Gli importatori infatti riuscivano alla frode in questo modo: essi smontavano le lampadine in due parti, il globo e l'attacco, e importavano le lampade senza attacco, in modo che da 45 grammi venissero a pesarne 25, sottraendole così alla dogana per 20 grammi ciascuna, ciò che andava a danno del fisco senza alcuna protezione dell'industria.

La Commissione ha cercato di riparare all'uno e all'altro inconveniente, scegliendo tra i due mali il minore. Cosicché, quando il consumatore italiano debba pagare l'articolo più di quanto lo dovrebbe pagare, credo sia meglio che il sopraprezzo resti nel nostro Paese anziché vada fuori del paese.

Tra i due mali scegliamo il minore; e allora allo scopo di evitare la frode al fisco si è adottata la formula riportata, si è eliminata la prima voce per non permettere che attraverso lo smontaggio delle lampade si ricorresse al trucco per pagare per la voce minore, e si è comandato che le lampade importate senza zoccolo pagassero un aumento. In tal modo, quando si importano lampade, si importino complete. Faccio notare che in Italia si sta sviluppando questa industria con impianti moderni, ciò che lascia sperare in un aumento di produzione, in modo da arrivare al giorno in cui l'industria italiana raggiunga la stessa importanza di quella straniera. Questa industria è esercitata specialmente in Liguria da gran numero di piccole fabbriche, di industrie quasi casalinghe che concorrono anche esse ad eliminare la possibilità del *dumping* straniero. Perciò la Commissione insiste sopra la proposta concordata.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questo emendamento?

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Il Governo non lo accetta per le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzucco, insiste nel suo emendamento?

MAZZUCCO. Lo ritiro dopo le dichiarazioni della Commissione.

PRESIDENTE. E l'onorevole Maitilasso insiste nel suo emendamento?

MAITILASSO. Debbo mantenere il mio emendamento, però modificandolo.

Questa delle lampadine elettriche è una di quelle industrie che si vogliono creare in Italia, ed è un bene; ma io credo che sia difficile di poter sostenere la concorrenza

estera. La ragione di questa mia affermazione si trova negli stessi memoriali degli industriali, i quali dicono che per tutte le materie prime occorrenti per la formazione delle lampadine elettriche, bisogna ricorrere all'estero. Non vi è nessuno degli elementi necessari per la formazione di queste lampadine in Italia. Tutto viene dall'estero. E allora come si potrà sostenere la concorrenza estera?

Queste considerazioni furono tenute presenti dalla Commissione, come erano state tenute presenti nel progetto ministeriale, tanto che si era stabilita questa misura del dazio. Se non che oggi queste fabbriche, che non so se danno risultati corrispondenti a quelli che sono i desiderati. — fino al punto che le pubbliche amministrazioni e lo Stato devono fare forti ordinazioni all'estero anziché in Italia — oggi, poichè l'appetito viene mangiando, chiedono nuovi aumenti.

PRESIDENTE. Onorevole Maitilasso, lei ritira l'emendamento o lo mantiene?

MAITILASSO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. E allora non può parlare.

MAITILASSO. Io propongo la medesima somma già stabilita in precedenza con il coefficiente 0.2.

PRESIDENTE. La Commissione consente?

BENNI, *relatore*. Fo notare che quanto domanda l'onorevole Maitilasso va contro la sua tesi, perchè la Commissione ha lasciate le due cifre intatte, invece di 400 con coefficiente 0.2, ha proposto 300 con coefficiente 0.6; invece di 600 e 0.2 ha proposto 450 e 0.6, lasciando ai negozianti il mezzo di fare riduzioni, quando ciò occorra.

MAITILASSO. Non vorrei incorrere in un errore materiale. Intendo domandare che si mantengano le stesse distinzioni e le medesime diciture della voce 943.

PRESIDENTE. Allora lei propone il ritorno al testo ministeriale.

MAITILASSO. Perfettamente.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

BENNI, *relatore*. La Commissione non accetta, perchè quanto domanda l'onorevole Maitilasso è contrario alla sua stessa tesi.

PRESIDENTE. Il ministro accetta?

ROSSI TEOFILO, *ministro dell'industria e commercio*. Non accetto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Maitilasso non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(È respinto).